

*CONVEGNO CELEBRATIVO DEL XXV ANNIVERSARIO
DELLA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO
PER LE FORZE DI POLIZIA*

*INTERVENTO
DEL CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
PREF. ANTONIO MANGANELLI*

“Sicurezza urbana e pubblica sicurezza”

4 febbraio 2010

Permettetemi di salutare con affetto tutti i presenti. Le autorità, i colleghi, i rappresentanti delle Forze di Polizia, il corpo docente di questa Scuola, i frequentatori del Corso di Alta Specializzazione, i rappresentanti delle Polizie straniere. Ed un saluto, naturalmente, ai relatori che mi hanno preceduto, dal Direttore della Scuola, al Sindaco di Roma Alemanno, al Prefetto di Roma, all'Onorevole Minniti.

Mi complimento anche con il Direttore della Scuola per l'individuazione dei relatori. Un tema così importante va necessariamente affrontato insieme ai principali interpreti delle vicende quotidiane: un Sindaco bravo di una realtà importante; un Prefetto preparato, e due politici, uno dell'attuale maggioranza, l'altro dell'opposizione, che hanno avuto la delega proprio sulla Pubblica sicurezza. Abbiamo sentito le loro riflessioni, molto autorevoli e condivisibili; naturalmente non tocca a me trarre le conclusioni, ma soltanto aggiungere qualche breve riflessione.

Prima, però, vorrei rivolgere un indirizzo di saluto alla Scuola, che oggi compie venticinque anni di vita. Il Prefetto Pecoraro ha ricordato i primi passi che sono stati mossi quando la Scuola fu costruita nell'idea della riforma della Pubblica Sicurezza, come momento d'incontro, di scambio di esperienze, di testimonianze, di patrimonio delle singole Forze di Polizia e mi piace vedere come questo coordinamento, ora da ultimo evocato dall'Onorevole Minniti, sia anche il frutto del comune linguaggio che le Forze di Polizia si stanno abituando a parlare. Desidero sottolineare come dallo scorso anno le Polizie Locali vengono regolarmente invitate ai seminari che si svolgono perché, anche questa integrazione, anche l'abitudine allo scambio della proprie culture, delle proprie formazioni, delle proprie esperienze, del proprio sapere è il presupposto perché si cammini insieme.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha l'ambizione di essere sempre più la casa comune, la stanza di compensazione, il luogo delle riflessioni, ed anche il luogo delle determinazioni che possano evitare quelle sovrapposizioni, che pure ancora possono esistere qua e là sul territorio, ma che rappresentano, comunque, un momento patologico, rispetto ad una fisiologia che invece deve sempre più integrarsi intelligentemente. Le Forze di Polizia devono evitare le sovrapposizioni e coordinarsi

intelligentemente, mantenendo però distinte le reciproche competenze e, soprattutto, le rispettive identità.

Un saluto, quindi dicevo, a questa Scuola, che peraltro oggi diventa un punto centrale e trainante di CEPOL. E' stata costruita CEPOL come momento per avvicinare le Forze di Polizia europee e per far parlare loro la stessa lingua. Bene, noi abbiamo costruito 25 anni fa una Scuola Interforze, e siamo l'unico Paese che partecipa e contribuisce allo sviluppo di CEPOL con una struttura Interforze.

Se oggi noi indichiamo la sicurezza urbana e la sicurezza pubblica come due concetti, non a caso distinti, lo facciamo perché è mutato quello che intendiamo per sicurezza. Oggi sicurezza è soprattutto sentirsi sicuri; questo ho sempre detto ai collaboratori ed ai colleghi delle altre Forze di Polizia con cui mi sono confrontato; ho sempre detto che non abbiamo raggiunto alcun obiettivo se il cittadino, a fronte della riduzione dei reati, continua a non sentirsi sicuro. E' pur vero, allo stesso tempo, che molto spesso la sensazione di insicurezza deriva da circostanze che attengono a paure, a incertezze, a insicurezze, a ragioni che sono estranee alle competenze delle Forze di Polizia.

A poco serve la capacità di contrastare il crimine, accresciuta nel corso degli anni, se invece continuano ad aumentare le fonti di insicurezza che vanno dalla disoccupazione, alla crisi economica, a talune incertezze che fanno vivere il cittadino nella paura. La globalizzazione della comunicazione mediatica aumenta lo stress e fa vivere in tensione perché ci prendiamo i guai di tutto il mondo; il satellite trasferisce, all'ora di cena e nelle nostre case, problemi geograficamente lontani ma che sentiamo come nostri e che un tempo non conoscevamo.

Di contro esiste la consapevolezza che soltanto la sicurezza può consentire lo sviluppo economico di un Paese; che soltanto la sicurezza può migliorare la qualità della vita del quartiere Casilino, di Tor Bella Monaca, tanto per fare degli esempi "romani". Ecco che il concetto di sicurezza è mutato; non è più soltanto un obiettivo che potevamo noi, come Forze di Polizia, raggiungere da soli; diventa un fenomeno diverso, dove le Forze di Polizia continuano ad essere attori fondamentali, ma che si

caratterizza per situazioni non più riconducibili a fattispecie penali. Opportunamente è stata ricordata la necessità della partecipazione di altri soggetti, a cominciare dai Sindaci, dal mondo dell'associazionismo, da tutti coloro che hanno un ruolo per migliorare, nella complementarietà, ma nel rispetto delle funzioni e dei ruoli di ciascuno, le condizioni generali di sicurezza.

Non a caso si parla di sicurezza urbana precisando bene, come è stato fatto nel Decreto del Ministro dell'Interno, che la sicurezza pubblica è altra cosa, ed appartiene alla competenza delle Forze di Polizia.

Le Forze di Polizia, però, non riuscirebbero a realizzare i loro obiettivi se non ci fosse, in linea complementare, uno sviluppo della sicurezza urbana, che si occupa del degrado, del disadattamento sociale, di tutte quelle condizioni che favoriscono i fenomeni criminali.

E allora bisogna lavorare insieme, rafforzando l'interlocuzione con l'ente locale sotto un duplice aspetto: il Sindaco come titolare di ciò che appartiene al territorio, di ciò che è richiesto dal cittadino, come interprete dei bisogni del cittadino e come titolare di una serie di competenze che diventano strumenti per migliorare le condizioni di sicurezza; pensiamo all'illuminazione delle strade che è fonte di sicurezza, uguale o forse anche maggiore rispetto ad una pattuglia che percorre quelle strade.

Ma anche il Sindaco, come Ente locale, è costantemente ed a pieno titolo attore dei piani di controllo del territorio, per la distribuzione delle competenze attraverso il tavolo del Comitato Provinciale dell'Ordine e Sicurezza Pubblica, dove non a caso il Prefetto ha come partner, non più come un tempo soltanto i responsabili delle Forze di Polizia, ma anche il Sindaco ed il Presidente della Provincia.

Il Sottosegretario Mantovano ha ricordato le singole iniziative che sono espressione e realizzazione concreta dell'interpretazione della sicurezza urbana; che sta a significare che già qualcosa in quel settore si sta muovendo e che si sta diffondendo una cultura del camminare insieme, tra le Forze di Polizia e coloro che realizzano sul territorio la sicurezza urbana.

La sicurezza deve essere una sorta di garanzia per l'esercizio dei diritti del cittadino. Se dovessimo trovare una formula nuova, una definizione anche scolastica della sicurezza, probabilmente a questo arriveremo: si è sicuri in un Paese in cui si possono esercitare liberamente i propri diritti. E quindi il principale dovere nostro, di chiunque interpreta le attività finalizzate alla realizzazione della sicurezza pubblica e urbana, è quello di dare al cittadino la garanzia di poter esercitare in assoluta serenità i propri diritti.

Il primo diritto che mi sembra debba essere esercitato è quello di liberarsi dalla paura, perché l'insicurezza è ciò che determina la consapevolezza che non ci sia sicurezza.

Noi, Forze di Polizia, crediamo di essere sulla buona strada nello sviluppo di quelle azioni che, in uno Stato democratico, devono garantire lo sviluppo socio-economico di un Paese attraverso la realizzazione delle condizioni di base della sicurezza e anche offrendo e difendendo la garanzia di poter esercitare liberamente i propri diritti.